

LA POLEMICA

“Assistenza tagliata ai clandestini”

UNGRUPPO di associazioni che lavorano con i migranti accusano la Regione Toscana sul tema dell'assistenza sanitaria degli stranieri. Le leggi regionali che regolano il rilascio del tesserino sanitario Stp (straniero temporaneamente presente) sarebbero «in contrasto con le normative nazionali che sanciscono invece anche la possibilità di rilascio preventivo per facilitare l'accesso alle cure e ai percorsi di prevenzione».

SERVIZIO A PAGINA IV

LA POLEMICA RIVOLTA DELLE ASSOCIAZIONI: “SALUTE A RISCHIO”

“La Regione taglia l'assistenza sanitaria ai clandestini”

IN TOSCANA viene applicata male la legge sull'assistenza degli stranieri. «Gli atti regionali sono incoerenti con la normativa nazionale»: l'accusa arriva da una lunga lista di associazioni che si occupano anche di migranti, unite sotto la sigla GrIs. Si va dalla Caritas a Oxfam, dai Medici per i diritti umani a Stenone, da l'Altro diritto a vari operatori delle Asl. Hanno già scritto due lettere alla Regione, una il 20 maggio e una in questi giorni, per sottolineare i problemi.

I cittadini stranieri che arrivano in Italia, sia irregolari che regolari, hanno diritto al tesserino Stp, che assicura loro l'assistenza da parte del sistema sanitario a spese del ministero dell'Interno. La Toscana è stata una delle prime regioni ad utilizzare quello strumento tanto da fare da traino per altre realtà locali. Recentemente però, cioè alla fine dell'anno scorso, una delibera ha cambiato le carte in tavola. Ha infatti previsto che il rilascio del certificato Stp sia vincolato ad un certificato medico che attesta l'urgenza o l'essenzialità delle prestazioni. Secondo le associazioni questa regola è «in contrasto con le normative nazionali che sanciscono invece anche la possibilità di rilascio preventivo per facilitare

La Toscana era stata tra le prime a dare il tesserino: con l'ultima delibera il documento viene rilasciato in caso di emergenza

l'accesso alle cure e ai percorsi di prevenzione».

Dal volontariato si segnalano già numerosi casi di «ritardi o mancate emissioni del codice Stp, dal momento che in molte strutture sanitarie regionali si fa riferimento per il rilascio di tali codici ai soli professionisti inseriti nell'elenco di



medici autorizzati a emettere le certificazioni attestanti l'urgenza o l'essenzialità delle prestazioni». In questo modo c'è il rischio che alcuni dei migranti non abbiano una assistenza sanitaria adeguata. Del resto quando si tratta di emergenze vere, da pronto soccorso, non c'è comunque bisogno di alcun documento per essere curati.

Una delle conseguenze di questa situazione, sempre a detta delle associazioni, è anche una difformità di trattamento delle persone a seconda della Asl a cui si rivolgono e in certi casi addirittura a seconda del professionista all'interno della stessa azienda. «Dagli operatori

che fanno parte della nostra rete sono infatti sempre più frequentemente osservati in particolare nell'area fiorentina - prosegue la lettera - comportamenti diversi da parte del personale amministrativo all'interno di una stessa struttura e servizio sanitario, che sembra agire in modo sempre più arbitrario». La conseguenza di tutto questo è «un progressivo indebolimento della garanzia del diritto alla salute sul nostro territorio regionale». Per questo motivo viene chiesto un incontro in assessorato alla Sanità.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA